



«Vincere» Giovanna Mezzogiorno è la Ida di Bellocchio

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Cannes 2009 sarà il «solito covo» per il cinema d'autore di mezzo mondo. Nel quale l'Italia sarà rappresentata soltanto da Bellocchio col suo *Vincere*. Mentre, per il resto, tanta Europa ed Asia visto che dagli States, quest'anno, è in arrivo solo Quentin Tarantino col suo atteso *Inglorious bastards*, rilettura della Seconda guerra mondiale in salsa pulp, con Brad Pitt e Diane Kruger.

## HABITUE SULLA CROISSETTE

A contendersi la Palma d'oro, insomma, i grandi habitués della Croisette: Ken Loach con *Looking for Eric*, con protagonista l'ex calciatore Eric Cantona; l'austriaco Michael Haneke che indaga sulle origini oscure del nazismo (*Das Weisse Band*); la neozelandese Jane Campion (*Bright Star*); il palestinese Elia Suleiman (*The Time that Remains*) consacrato proprio a Cannes col precedente *Intervento divi-*

*no*; Pedro Almodovar (*Los abrazos rotos*) ormai abbonato alla delusione da festival: dato per vincente ogni volta non arriva mai al palmarès. E ancora Ang Lee che dopo i suoi cowboy gay punta alla storia dell'inventore di Woodstock (*Taking Woodstock*); Lars Von Trier che assicurerà lo scandalo «comandato» - è d'obbligo ad ogni festival - con «sei minuti di sesso esplicito»

tra Charlotte Gainsbourg e Willem Dafoe - come riferiscono le agenzie - protagonisti di *Antichrist*; Alain Resnais, Johnnie To e Tsai Ming-liang completano il *parterre de rois* di questa edizione numero 62 di Cannes che si svolgerà dal 13 al 24 maggio. E che ieri è stata presentata a Parigi nella consueta conferenza stampa in cui lo storico patron, Gilles Jacob, ha ribadito la vocazione della ker-

messe: sostenere i «creatori indipendenti». Gli autori, insomma, diventati oggi quasi una specie in via in estinzione. Alcuni osservatori, dice Jacob, «danno per certa la morte del cinema d'autore a favore del film-oggetto. Senza più spettatori, quel cinema è in via d'estinzione». Il cinema «che amiamo, originale, singolare, il cinema delle strade traverse».

## CINEMA D'AUTORE ALLA FINE?

Ma Jacob non sembra crederci. Alla fin fine la «cosa sicura», spiega, è che «il centro si sposta continuamente». Per ritrovare una «nouvelle vague» bisogna andare a Bucarest, Tel Aviv, Hong Kong o Seul «perché il giallo si rigeneri a colpi di lirismo». Mentre per ritrovare «lo spirito di Rossellini» ci si deve spingere fino a Pechino. Alla «Vecchia Europa» resta, conclude, «il romanticismo, lo psicologismo e la miseria post-bergmaniana dell'uomo senza dio». Anche se recentemente abbiamo visto un cinema ancora capace di raccontare la realtà, anche quella storica come testimoniato dalla grande onda della cinematografia tedesca - uno per tutti *Le vite degli altri* - o

# A CANNES SOLO BELLOCCHIO E ITALIANO

Se la dovrà vedere col gotha del cinema mondiale: Almodovar, Loach, Campion, Ang Lee, Resnais...